

IL RINNOVO DEL CONTRATTO. Vertenza al bivio. L'assessore Grasso sicura: entro l'estate firmeremo l'accordo. Ma i sindacati annunciano assemblee e manifestazioni

Regionali, spunta l'ipotesi del telelavoro

Il governo conferma i ritocchi in busta paga e pensa all'impiego di personale a distanza per compensare vuoti ed esuberi

stallo sul nuovo accordo collettivo dura da 12 anni. Grasso: «In attesa di una verifica più del doppio di impiegati rispetto a Palermo, rispettivamente circa novemila e quattromila».

Giacinto Pipitone
PALERMO

«... Ai sindacati, che riunirà martedì prossimo, confermerà che il governo è pronto a erogare aumenti medi mensili da 85 euro lordi. Ma anticiperà anche che nel nuovo contratto va inserita una clausola che permetterà alla Regione di impiegare in modo diverso il personale che oggi si trova nelle sedi periferiche. Una piccola postilla che aprirà le porte al lavoro a distanza: seduti in un ufficio di paese della provincia, i regionali potranno lavorare per conto di un assessorato centrale coprendo i vuoti d'organico. Questo dirà l'assessore alla Funzione pubblica, Bernadette Grasso.

E così quella che era annunciata come una trattativa agile potrebbe diventare il primo passo di una rivoluzione alla Regione.

Gli aumenti: 85 euro

La convocazione dei sindacati arriva dopo uno stallo di 12 anni, tanto durato il blocco del contratto, e dopo una trattativa fallita col vecchio governo. Che non aveva stanziato risorse sufficienti, al punto che tutte le sigle avevano abbandonato il tavolo.

Ora si riparte. Ma sul tavolo non ci saranno solo gli aumenti, quelli sono quasi obbligati perché la Regione deve replicare quanto fatto dallo Stato. E perché i 53 milioni messi sul piatto basteranno appena a garantire quegli 85 euro lordi mensili e - ma non è sicuro - gli arretrati almeno dal 2016

(come chiedono i Cobas Codir).

In 9 mila lavorano fuori

La sorpresa arriverà invece quando si aprirà la trattativa sulla parte giuridica. È a quel punto che la Grasso metterà sul tavolo «il problema degli esuberi nelle province e dei vuoti di organico nelle sedi centrali». L'assessore ha fatto fare qualche conto: «Sintetizzando al massimo, possiamo dire che a Palermo lavorano "appena" 4 mila dipendenti mentre altri 9 mila sono impiegati nelle sedi periferiche. È una ripartizione incompatibile con le reali esigenze dell'amministrazione».

Il lavoro a distanza

L'assessore fissa quindi l'obiettivo da centrare in occasione del rinnovo del contratto: «Noi concederemo gli aumenti ma chiederemo che si possa fare una riorganizzazione del personale. In provincia lavorano troppe persone che non possiamo trasferire ma che è in esubero». Il riferimento dell'assessore è alle tante battaglie (tutte perse) dei precedenti governi per regolamentare i trasferimenti: «Sappiamo che è difficile ottenere i trasferimenti - sintetizza la Grasso - ma possiamo raggiungere un accordo sul lavoro telematico. Ciò permetterà all'amministrazione di ottimizzare le risorse».

La Grasso sta valutando soprattutto di cambiare l'impiego ai tanti che sono in servizio negli uffici provinciali del lavoro, nelle sedi distaccate del Turismo e dell'Agricoltura. Una parte di questo personale, pur restando nella propria città o nel proprio paese si occuperà di materie che verranno delegate dai capi dipartimento di Palermo. Poi l'assessore proverà anche a mettere in pratica una vecchia norma della prima Finanziaria targata



Una manifestazione di dipendenti regionali davanti a Palazzo dei Normanni

Bacchi che prevede la possibilità di trasferire anche fisicamente i dipendenti all'interno di un raggio di 50 km dalla città di provenienza.

Pronta la protesta

E così, se sugli aumenti c'è poco da trattare, sarà su questo tema che si dibatterà a partire da martedì. Anche se, va detto, all'appuntamento di martedì i principali sindacati arrivano con una certa diffidenza. I sindacati Cobas-Codir, Sadirs, Siad e Ugl-Fna hanno confermato le assemblee e sit-in di Palermo e Catania, davanti alla sede della Presidenza della Re-

gione, anche se sono state rinviate a martedì 5 giugno proprio in attesa del confronto di martedì. Saranno proteste affollate visto che la formula è quella dell'assemblea retribuita. Ma l'annuncio è soprattutto il segnale che i sindacati non si attendono molto dall'incontro di martedì. Luca Crimi della Uil lo dice chiaramente: «Rimaniamo perplessi e in attesa di capire come si svolgerà veramente questa contrattazione visto che al momento non ci sono né le direttive del governo né i nuovi vertici dell'Aran. In questo momento la trattativa non può iniziare per motivi

tecnici». La Cisl, con Mimmo Milazzo e Paolo Montera, spiega infatti che «dopo la revoca del commissario straordinario, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione è rimasta priva di governance. Prima di tutto si parta da lì».

L'assessore Grasso però assicura che tutti questi passaggi preliminari saranno presto risolti: «I vertici dell'Aran saranno nominati a breve. La convocazione di martedì serve a raccogliere le proposte dei sindacati proprio in vista dell'emanazione delle direttive all'Aran. Il contratto verrà rinnovato prima dell'estate».

ENTI LOCALI

Fondi ex province Chieste a Roma nuove regole

«... Al nuovo governo nazionale la Regione chiederà la revisione dell'accordo con il governo Crocetta che prevedeva la riduzione della spesa col taglio del personale delle ex province e il mantenimento degli enti con fondi del bilancio regionale». Insiste e lo assicura ai sindacati, l'assessore alle Autonomie locali, secondo quanto riferisce Clara Crocè, segretaria della Fp Cgil Sicilia. «Il governo regionale ricorda Crocè - ha stanziato per le ex province 113 milioni, abbiamo chiesto di conoscere i criteri di ripartizione e gli interventi che saranno effettuati in sede di assetto di bilancio, dal momento che le risorse stanziate sono insufficienti». Intanto la giunta regionale ha approvato un documento di finanza locale che stabilisce che una parte delle risorse che lo Stato verserà nelle casse della Regione saranno destinate alle ex province. «L'assessore ci assicura - afferma Crocè - che chiederà il trasferimento delle risorse nazionali e l'abolizione del prelievo forzoso. Naturalmente - aggiunge la sindacalista - vigileremo sul mantenimento degli impegni assunti a tutela di tutti i lavoratori delle ex province, precari compresi, e dei servizi. «Sulla stabilizzazione di precari dall'assessore sono venute assicurazioni circa l'impegno del governo a risolvere il problema».